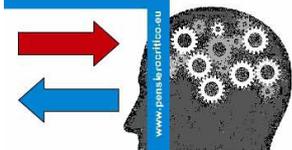
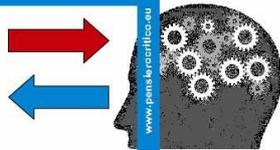


## **Il 'dramma magico' è stata un'esigenza psicologica che secondo l'etnologo Ernesto De Martino ha creato la magia nella mente dell'uomo arcaico**

L'archeologo [Roberto Maggi](#), delineando la storia dell'Umanità che, partendo da 2,5 milioni di anni fa ha condotto al Neolitico circa 11.000 anni fa, ha chiarito che la maggior parte dello sviluppo 'mentale umano' è avvenuto prima del neolitico, ovvero nel paleolitico (99,6%) e ha riguardato 120.000 generazioni di individui (cacciatori e raccoglitori), si trattava di nomadi con basso sviluppo demografico. Nel Neolitico, partito circa 11.000 anni fa (0,4% della storia umana), è partita la rivoluzione socioeconomica con lo sviluppo di agricoltura e allevamento, che ha riguardato 500 generazioni di individui che si sono sedentarizzati consentendo un incremento del tasso demografico e lo sviluppo culturale e mentale in corso. L'uomo arcaico, appena ha raggiunto una minima capacità di pensiero (prevalentemente inconscio) ha scoperto il bisogno di sacralità. Mircea Eliade scrive: *"Ogni rito, ogni mito, ogni credenza, ogni figura divina riflette l'esperienza del sacro, e di conseguenza implica le nozioni di essere, di significato, di verità. [...] Il "sacro" è insomma un elemento nella struttura della coscienza"*. Secondo la ricercatrice [Isabella Chierici](#) *"È già dall'età del bronzo che alcuni maestri iniziano a praticare l'illusionismo per intrattenere il pubblico così come i sacerdoti, invece, se ne servono per terrorizzare i devoti attraverso delle premonizioni"*. D'altronde, secondo lo storico delle religioni Nicola Turchi la magia spiega larga parte dei fenomeni della religione o del folklore, quali il feticismo, le credenze nella iettatura, il malocchio, l'uso degli amuleti, ecc. Le forze misteriose che la magia cerca di dominare non sono soltanto personali, ossia dovute all'azione di "spiriti individuali", ma anche (anzi nelle religioni primitive soprattutto) impersonali, quasi come una corrente elettrica che circola nelle cose e che il mago sa



captare e costringere al suo volere. Questa forza impersonale si designa di solito col termine '*mana*', un termine melanesiano usato, ad esempio, dallo scrittore Aldous Huxley nel "Ritorno al mondo nuovo" per designare la '*forza sovrannaturale*'. La magia è un fenomeno prettamente mentale con il quale l'uomo arcaico, ancora senza strumenti per governare la sua realtà, si illudeva di riuscire a controllare gli eventi. Si può dire che la magia abbia percorso quel bias cognitivo che oggi gli psicologi chiamano "Illusione del controllo". Per questo motivo la magia è stata preceduta, in ogni primordiale civiltà umana, da altri fenomeni mentali, che vengono descritti in questa pagina, quali: il mana (ovvero la forza sovrannaturale che veniva riconosciuta in certi oggetti o individui), lo sciamanismo (ovvero il potere guaritore di particolari uomini della tribù di appartenenza. Nel percorso mentale di sviluppo dell'essere umano la magia occupa un posto importante. *Cos'è la magia?* Secondo Ernesto De Martino la magia nasce per esigenze psicologiche, come soluzione a una drammatica crisi mentale di fronte a eventi inaspettati e sorprendenti vissuti dall'uomo arcaico nel corso della sua esperienza. L'archeologo ed etnologo Ernesto De Martino, introduce un aspetto psicologico nell'origine della magia, scrivendo nel libro "Il mondo magico" (pp. 81-82): "*In generale il 'dramma magico', cioè la lotta dell'esserci attentato e minacciato, e il relativo riscatto, insorge in determinati momenti critici dell'esistenza, quando la presenza è chiamata a uno sforzo più alto del consueto. Basta talora una semplice rottura dell'ordine abituale per impegnare la presenza nell'agone che caratterizza la magia. Di qui la 'neofobia magica', la 'magicità del desueto', il bisogno di compenso per ogni violazione della tradizione. Una capra che mangi i suoi escrementi, un bove che batta il suolo con la coda, la prima apparizione dei bianchi o della sottana dei missionari, il suono della campana della cappella missionaria, una pianta che dà frutti fuori stagione, un frutto che non è alla sommità del gambo ma nel mezzo, un duplice frutto sullo stesso gambo,*



*un'alterazione nella configurazione del paesaggio, ecc. sono accadimenti 'rischiosi', e che esigono una riparazione riequilibratrice. Ma la connessione del mondo magico con determinati momenti critici della presenza si rende palese in molte altre situazioni esistenziali. La lotta dell'esserci attentato e minacciato, e il relativo riscatto, è palese p. es. nella vocazione di Uvavnuk. Di fronte all'apparizione inaspettata e terrorizzante della meteora, la fragile Uvavnuk rischia di perdere il suo esserci: e tuttavia, nell'atto in cui la meteora è appresa come uno 'spirito' che è entrato in lei, il riscatto è reso possibile. In luogo della possessione incontrollata, del crollo di ogni orizzonte della presenza, si ha qui uno 'spirito' appreso come un'alterità da parte della presenza, ma come un'alterità culturalmente significativa e operosa, che verrà quando sarà chiamata e che farà ciò che la sciamana le chiede di fare. [...] In particolare, l'uomo magico è esposto al rischio della labilità nelle sue solitarie peregrinazioni, allorchè la solitudine, la stanchezza connessa al lungo peregrinare, la fame e la sete, l'apparizione improvvisa di animali pericolosi, il prodursi di eventi inaspettati, ecc. possono mettere a dura prova la resistenza del 'ci sono'. L'anima andrebbe facilmente 'perduta' se attraverso una creazione culturale e utilizzando una tradizione accreditata non fosse possibile risalire la china che si inabissa nell'annientamento della presenza.*

Magia, Mana, Sciamanismo, Mitologia, Alchimia, Divinazione, Religione sono fenomeni del percorso psicologico della mente umana verso una conoscenza scientifica della realtà e della mente che la crea.